

Fabbriche che cambiano padrone, cassa integrazione a raffica, licenziamenti: che succede nella regione?

Il «vento Fiat» soffia anche sul Lazio

La «filosofia Agnelli» e la via dello scontro - La latitanza del governo - Il colosso Snia: si aspetta la serrata? - Mial e Mistral: scaricabarile tra Gepi e ministri - Incerto il futuro dell'Autovox - La Voxson lancia un «siluro» pericoloso

Ferma l'attività della «Lazio-lis»

E adesso si bloccano (colpa delle banche) le aree industriali

Rifiutano di garantire l'impiego dei fondi Ad Acilia e Civitacastellana è tutto pronto

E anche la realizzazione delle aree attrezzate diventa un grosso problema. Tutte le banche che fanno parte della Lazio-lis (una società costituita dalla Filas) si rifiutano di prestare, pro quota, le garanzie necessarie per l'impiego dei fondi europei e di quelli messi a disposizione dalla stessa finanziaria regionale. Questo vuol dire che quei soldi non possono essere utilizzati e che la preparazione delle aree industriali e artigiane è ferma. Specialmente di quelle di Civitacastellana e di Acilia-Dragona, per le quali era già da tempo tutto preparato.

«Forse — dice Aletta — qualcuno pensa che le incertezze del quadro politico regionale possano giustificare un blocco delle attività, del lavoro, degli impegni finanziari. Ma è un'illusione. Ci sono delle aree, come Acilia e Civitacastellana, che aspettano soltanto l'intervento della Lazio-lis per decollare. E allora bisogna muoversi, non si può aspettare ancora. A questo punto — aggiunge — è necessaria al più presto una verifica delle disponibilità delle banche nell'impegno che la società si è fissata. Un chiarimento che non può essere rinviato».

Le banche, insomma, che nella Lazio-lis detengono la maggiore quota di partecipazione, hanno messo i bastoni fra le ruote. L'ha fatto la Banca Nazionale del Lavoro, l'hanno fatto il Banco di Santo Spirito, la Cassa di Risparmio e tutte le banche popolari che fanno parte della società. Perché? Non si sa bene cosa ci sia dietro. La cosa grave, comunque, è che questi «veti» stanno paralizzando il lavoro di una finanziaria che è decisiva per l'industria e l'artigianato del Lazio. Per questo è necessario che la situazione venga sbloccata subito.

La «filosofia della Fiat» comincia a farsi sentire anche nella nostra regione. La tendenza generale per ora è molto contraddittoria, i segnali non sono omogenei. Ma una cosa è evidente: ad una crisi che ormai coinvolge le piccole aziende, le grandi fabbriche e i colossi dell'industria, corrisponde una strategia padronale che, oltre a non misurarsi con la realtà e coi problemi che essa pone, sceglie la via dello scontro frontale, del muro contro muro. Anche gli imprenditori del Lazio, insomma, si atteggiavano alla «politica» di Agnelli e cercano la soluzione di ogni difficoltà nell'attacco al potere dei lavoratori e al peso del sindacato. Tutto questo in presenza di una latitanza del governo, di cui nella nostra regione, come d'altronde in tutto il centro-sud, si pagano i prezzi più salati.

Che succede? Dove va l'industria del Lazio? E come risponde il sindacato a questa «risorsa» padronale che tenta di mettere in discussione le lotte degli ultimi anni? Vediamo. Ci sono tre o quattro grossi casi che chiariscono meglio le cose. Alcuni sono vecchi, si protraggono ormai da troppi anni, rischiano di incrinare; mentre altri sono nuovi, di questi giorni, ma ugualmente pesanti.

Il «caso Snia», per cominciare. Oggi nel Lazio si sono circa 2.500 lavoratori in cassa integrazione; mille duecento a Rieti, dove lo stabilimento è chiuso; settecento a Castelluccio; cento a Colleferro. Da due anni, ormai, si parla di un piano di risanamento, di rilancio del gruppo, di garanzie per gli operai. Il governo (anzi i governi) hanno promesso, hanno assicurato. Ma non è cambiato nulla. Oggi c'è il rischio che si arrivi ad un «taglio» come si dice in gergo di quattro-tremila posti di lavoro. Il governo conosce questi fatti?

Andiamo avanti. Ci sono la Mial e la Mistral. Quasi diecimila lavoratori, sbellottati tra un ministero e l'altro in cerca di risposte, di accordi, di piani e progetti. Oggi, una

sta per essere messa all'asta, l'altra va verso la fine dell'amministrazione controllata, senza garanzie. Da una settimana gli operai hanno occupato la Cgil che, nei prossimi giorni, sarebbe dovuta intervenire. In questo caso, più che in altri, il non-governo ha giocato molto, ha giocato lo «scaricabarile» ignobile tra la finanziaria e i ministri. Ma c'è di più. La sorte di altre sette fabbriche è legata all'intervento Gepi: tremila lavoratori che aspettano. E in questa situazione la finanziaria cerca di impegnarsi ancor più: sembra, infatti, che l'Om (un'azienda meccanica) ora sotto le sue dipendenze, verrà ceduta ad un'altra società, di cui non si sa niente. I ministri le sanno queste cose?

Ci sono altri fatti. Il «caso Monti» con la Mach e la Gip di Gaeta, milleottocento lavoratori. Anche qui progetti e proposte rimaste nel nulla, mentre si fa sempre più grosso il rischio di una perdita secca di occupati. Il «dramma» del tessile, dove ad una diminuzione netta della quota di esportazioni sta corrispondendo la via della chiusura delle aziende, dei licenziamenti, del decentramento selvaggio. Ripetiamo le cifre, ormai note: centocinquante fabbriche in crisi, ventimila lavoratori che rischiano il posto, solo nel Lazio. Ma — e nell'area — la situazione è destinata a peggiorare. Le ore di cassa integrazione aumentano, calano gli investimenti. C'è il rischio della paralisi.

Fin qui i fatti vecchi. Oggi, ad un quadro più di per sé drammatico, si sono aggiunti altri tasselli pericolosi. L'Autovox che cambia padrone, la Voxson che chiede le ferie forzate, la Fatme e le aziende del settore delle telecomunicazioni (legate alla Sip) che mandano a raffica richieste di cassa integrazione. E il fallimento di Genchini, coi cantieri che rischiano il blocco e i lavoratori il posto. Sono i nuovi segnali.

Cerchiamo di capire. Una

grossa fabbrica come l'Autovox viene venduta ad una finanziaria «senza volto», della quale non si conoscono le intenzioni. Si tratta di un serbatoio di professionalità e di tecnologia. Eppure il governo non sa niente, è stato informato quando tutto era concluso. E l'altro giorno, durante un incontro con la Cgil e i rappresentanti della finanziaria il sottosegretario non ha fatto altro che chiedere tempo, per informarsi, per «verificare». Si parla di rilancio produttivo. E' vero? Non si sa. Intanto, il nuovo padrone chiede due mesi di cassa integrazione per i mille operai del settore TV color. E proprio nelle stesse ore è arrivato il «siluro» della Voxson: un comunicato di fuoco, pieno di ricatti, in cui si «avverte» che, alla luce della vendita Autovox (che la Voxson avrebbe voluto riacquistare) si passerà ad una «decompressione» (così c'è scritto) del settore ricerca e si bloccheranno le produzioni a basso profitto. In soldoni, altra cassa integrazione, e altri licenziamenti.

E' un panorama pieno di incognite. I padroni sono all'attacco, le fabbriche chiudono, i posti di lavoro diminuiscono. E il sindacato? «Certo che non stiamo fermi» — dice Umberto Cerri, della segreteria regionale Cgil —. Andiamo verso uno scontro duro, lo sappiamo, per questo abbiamo intensificato la mobilitazione e la lotta. Lo sciopero di martedì è un appuntamento decisivo. Il governo deve uscire allo scoperto, deve attuare le leggi, deve rispondere alle domande che vengono dal paese. Qui nel Lazio questo importa di potere centrale la paghiamo tutta, perché i più grossi punti di crisi rimandano sempre alle responsabilità del governo. E gli industriali — conclude — cominciano a guardare i fatti, i problemi. Sennò, sono certo, non se ne esce». Ci sono tutti i segnali, insomma, per prevedere, sul fronte sindacale, un'estate «caldissima».

p. sp.

L'arco di Costantino sarà restaurato con la legge speciale per Roma

Il restauro dell'arco di Costantino verrà eseguito con i fondi della legge speciale per Roma all'esame del Parlamento; finora si sono svolte soltanto alcune prove sperimentali. Lo precisa una dichiarazione del direttore dell'Istituto centrale del restauro Giovanni Urbani, diffusa dall'ufficio stampa del ministero dei Beni culturali, e che si riferisce a notizie pubblicate nei giorni scorsi.

Il particolare tipo di prova, eseguito su una superficie di sei metri quadrati, e «le altre del genere che seguiranno — aggiunge la dichiarazione — sono intese a determinare i diversi gradi di difficoltà presentati dai singoli casi di restauro, così da ottenere un'accurata valutazione preventiva dei fondi da impegnare allo scopo specifico sul finanziamento complessivo della legge speciale per i monumenti di Roma».

La prova di restauro si è conclusa avendo raggiunto il suo obiettivo e non per esaurimento dei fondi. La responsabilità scientifica ed amministrativa dei restauri, da affrontare quando sarà approvata la legge, è della sovrintendenza archeologica di Roma, che si serve dell'Istituto per particolari indagini di supporto come quella ora conclusa.

URGENTE SANGUE Il compagno Augusto Picchio ha urgente bisogno di sangue, gruppo A RH Positivo. I donatori devono rivolgersi all'Ospedale di Prossime la mattina a digiuno.

E' un bancario l'assassino del giovane ucciso con 34 coltellate

«Lui mi ricattava, ho perso la testa»

«Collaborava» con la vittima per riciclare assegni falsi - Quattro giorni di indagini tra le amicizie di Giovanni Gargano

L'assassino è un impiegato di banca. Insieme a Giovanni Gargano, trovato morto martedì notte con 34 coltellate, riciclava assegni falsi. Per lui era facile. Poi, un cassiere sospettoso ha bloccato l'ultimo cheque e Salvatore Buzzi, 25 anni, impaurito, ha deciso di rompere la collaborazione. Aveva timore di perdere il posto. E Gargano ha cominciato a ricattarlo, a minacciarlo. «Se non ci stai più — gli ha detto — spiffero tutto e rimani senza lavoro...». Il giovane, alla fine non ce l'ha fatta più. Martedì sera s'è incontrato col suo complice e dopo l'ennesima lite, gli ha inferto trentaquattro coltellate. Poi ha cercato di bruciare il cadavere, ma una volante di ronda l'ha costretto a fuggire.



Salvatore Buzzi

Il giallo è stato risolto. Quattro giorni di indagini, durante i quali sembrava impossibile riuscire ad identificare l'omicida, alla fine hanno dato i risultati sperati. Un particolare ha messo gli investigatori sulla strada del giovane impiegato di banca, Giovanni Gargano negli ultimi tempi poteva permettersi troppe cose: offriva pranzi e cene e si era anche comprata una moto di grossa cilindrata. Da dove provenivano tutti quei soldi? Tra gli amici di Gargano c'era anche Salvatore Buzzi, impiegato presso la «Banca d'America e d'Italia». Ma il giovane aveva un'alibi di ferro. Quella sera era a casa dei suoi genitori, insieme alla fidanzata. Aveva, sì, una piccola ferita alla mano, ma raccontò che se l'era fatta tagliando il salame.

Di fronte a questa testimonianza anche Salvatore Buzzi è crollato. «Mi ricattava — ha detto — minacciavo di raccontare tutto ai miei superiori. Ma è stato lui — ha aggiunto — a cercare e accoltellarmi. Io mi sono difeso, poi ho perso la testa...». Adesso il giovane impiegato è finito a Regina Coeli. E' accusato di omicidio, ma dovrà rispondere anche di truffa aggravata. Durante il periodo di «collaborazione» con Gargano era riuscito a sottrarre a diverse banche decine e decine di milioni.

Cinecittà: voragine e traffico-caos

Il manto stradale ha cominciato a gonfiarsi, poi, all'improvviso, ha ceduto. E' rimasta una voragine che ha costretto i vigili a chiudere al traffico la via. In quel momento, per fortuna, in via Poncio Comino, a Don Bosco, non passava nessuno. Così il crollo non ha coinvolto né passanti, né automobilisti. La causa di tutto è stata la rottura di una tubatura dell'acqua. Sono subito intervenuti i vigili del fuoco e una squadra di operai dell'ACEA e già da stamattina la via dovrebbe essere transitabile.

Lo smottamento è avvenuto intorno alle ore 9.30. Poco prima qualcuno aveva notato che il manto stradale si stava piano piano gonfiando e ha avvertito i vigili del fuoco. Ma, quando sono arrivati i vigili, era ormai troppo tardi: la voragine s'era già aperta.

In un primo momento si era pensato che il crollo fosse stato provocato da un'infiltrazione di acqua e i vigili, in previsione di un allargamento della voragine, avevano già disposto la chiusura al traffico di ben quattro strade. Poi, invece, s'è scoperto che la causa di tutto era una tubatura rotta. Nella zona, perciò, è mancata per un po' di ore l'acqua (chiusa dall'ACEA), poi gli operai hanno potuto individuare il guasto e rimettere tutto in sesto.

Niente più lunghissime liste d'attesa: un centro regionale smisterà le richieste verso tutti gli ospedali

Aborto: ora per trovare posto basterà fare una telefonata

Attese lunghe, lunghissime, estenuanti che cominciavano in più d'un caso addirittura prima dell'alba per poi sentirsi dire «spiacenti non c'è posto vada altrove». Disperate ricerche di un «posto», uno qualsiasi, dove poter abortire per arrivare finalmente in ospedale, solo al limite del tempo, quasi oltre il termine consentito. Una donna una volta si è vista rifiutare l'intervento quando era già approdata — dopo incredibili vicissitudini — in sala operatoria. Casi limite? Fino ad un certo punto. Sicuro è, comunque, che da oggi in poi non si dovrebbero più ripetere. L'assessorato regionale alla Sanità, infatti, in collaborazione con il San Camillo ha deciso di istituire una sorta di servizio «simulamento» per le donne che devono interrompere la gravidanza: non succederà più, insomma, che un ospedale pratici 75 interventi a settimana mentre in un altro se ne fanno sei e no quattro o cinque. Un servizio utile, utilissimo che risparmierà alle donne le trafille spesso umilianti da un ospedale all'altro.

«Presto detto come funziona. La donna si dovrà presentare nei giorni stabiliti per le visite all'ambulatorio del San Camillo. Se rientrerà nelle prime 25 non sarà necessario per lei ritornare a quella che la Regione ha chiamato «lista di riserva»: le sarà fissato un appuntamento per l'intervento e basta. Alle altre in eccedenza, invece, non sarà più detto «ritorni». Ad ognuna di loro sarà indicato il consultorio più vicino alla propria abitazione: il personale si presenterà anche di dire alla donna in quali giorni e in quali ore si dovrà recare. Il loro nome verrà annotato sulla cosiddetta «lista di riserva».

Scatterà a questo punto il compito vero e proprio del centro istituito nella Regione che si occuperà di trovare per quella donna un posto libero o in ospedale o in una clinica privata convenzionata con la Regione. La donna quindi, una volta andata al consultorio, dovrà tornare al San Camillo, per sapere dove farà l'intervento. Ma basterà anche una semplice telefonata al 53 37.31. Sembra una cosa complicata ma si svolgerà nel giro di due o al massimo tre giorni. Nessuna donna, insomma, dovrebbe più arrivare in sala operatoria al limite del novantesimo giorno.

L'iniziativa dell'assessorato alla Sanità Il coordinamento al San Camillo il consultorio sarà un passaggio «obbligato» - Una legge applicata solo a metà

tra donne e consultori «già: perne molte, anzi quasi tutte — dice ancora Carla Franceschelli — non sanno neppure che esistono. Vengono qui prive di qualunque informazione. Sembra incredibile ma la maggioranza non sa neppure cosa sia una pillola, la spirale. E così succede che più d'una si presenti ad abortire per la seconda volta nel giro di pochi mesi». Ma anche gli ospedali hanno bisogno di una più stretta collaborazione con i consultori per non sostituirsi ad essi quanto ad informazioni, chiarimenti, indicazioni come troppo spesso accade, se pure accade. Certo, tutto questo non basta. Né basterà fino a

LA NOSTRA ENOTRIA TELLUS (antico nome dell'Italia) E' TERRA DI GRANDI VINI E DI CULTORI DEL BUON VINO

L'Associazione enoarca club ricollegandosi all'Arca di Noè, che ortò in salve le pianticelle della vite ha indetto una

enoarca club

CAMPAGNA SOCI

Associarsi rappresenta certamente un salto di qualità nella scelta dei vini. Oltre ai motivi culturali, tecnici, umani e ai vantaggi concreti che ENOARCA CLUB offre, vanno sottolineati i temi economici e sociali che nascono dal dialogo diretto tra cultori e produttori del buon vino. I primi potranno pretendere il meglio al meglio e i secondi trovare la «spinta» a migliorare. Spendendo il tagliando sotto riprodotto riceverete gratuitamente il numero della rivista sociale e il regolamento.

Il giorno 26 giugno ENOINCONTRI dell'Enoarca Club presso «Berardo» - Viale Liegi 18/C - Roma. Verranno denunciati vini scelti per i soci dal Comitato Tecnico dell'Associazione con la presenza di un Enotecnico.

Desidero ricevere gratuitamente rivista sociale e regolamento di ENOARCA CLUB

COGNOME _____ NOVE _____

INDIRIZZO _____

CAP _____ CITTA' _____

Compilare, ritagliare e spedire a Enoarca Club, Via Yser 8, 00198 Roma

Dal 24 luglio via ai saldi, alle svendite, alle occasionissime: fare attenzione

Gli affaroni (per chi?) di fine stagione

La Camera di commercio dà disposizioni per evitare gli imbrogli più clamorosi — Nessuno, però, protegge in modo davvero sicuro i consumatori

Con la fine della stagione, le vendite a prezzi di realizzo, i saldi, gli affaroni spuntano come funghi. Fungli per lo più veloci e vasi che la materia è regolata in modo tale che a rimetterci è sempre il consumatore. Ieri, il presidente della Camera di Commercio, Bruno Sargentini se ne è uscito con un'iniziativa che, a tutta prima, sembra dettata da buone intenzioni moralizzatrici. Il che vuol dire che gli imbrogli ci sono (e comel), e che i primi ad ammetterlo sono gli operatori del settore.

Che dice Sargentini? Dice che le vendite di fine stagione vanno regolate nel tempo. Per cui propone un periodo dal 14 luglio al 6 settembre. Come dire praticamente sempre. Ogni azienda potrà presentare la propria vendita «favolosa» per un periodo che non deve superare le quattro settimane (un mese, cioè). Anche qui, come si vede, i tempi non sono davvero risicati. Unica formalità è una comunicazione scritta da presentare cinque giorni prima al Comune. Il quale per altro non è che potrà fare granché, salvo prendere atto della «magnanimità» iniziata del commerciante.

Detto questo, Sargentini raccomanda ai suoi affiliati di rispettare la legge che impone ai relativi annunci pubblicitari di «essere scervi da ogni espressione che possa trarre in inganno i consumatori». Tante grazie. E i prezzi? I prezzi, se proprio non trarranno in inganno gli acquirenti più esperti, non hanno l'aria di mettersi al bello. Fine stagione o no, raccomandazioni di Sargentini o meno, restare una famiglia è sempre più difficile e mangiare pure.

Ma nella più assoluta mancanza di verifiche e di controlli, il consumatore spesso e volentieri finisce nei raggi più clamorosi. I saldi, le svendite favolose quanto affollate, sono sempre state l'occasione per gli imbrogli più riusciti. Tanto che la diffidenza è cresciuta, e la gente si guarda intorno due volte prima di entrare in un negozio che annuncia troppi

affari «irripetibili». Forse la sortita di Sargentini aveva proprio lo scopo di ridare credibilità ad una tradizione commerciale ormai squallida. Purtroppo c'è da dire che i tanti (o pochi?) commercianti onesti pagano ora le spese dei pochi (o tanti?) disonesti.

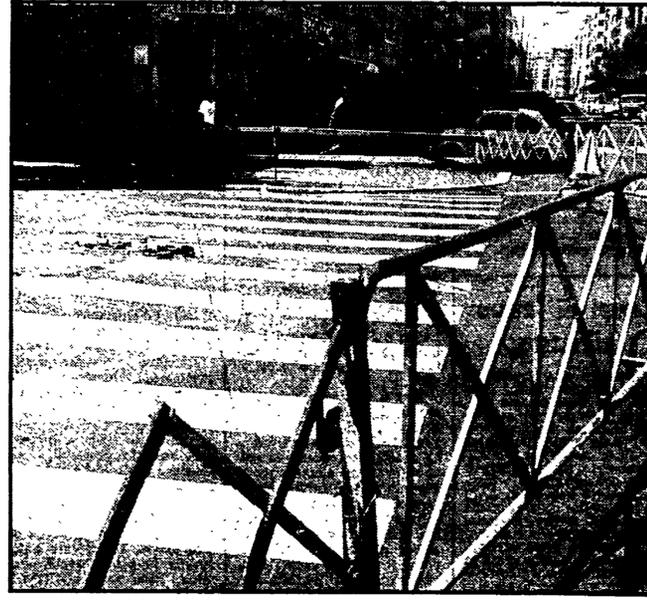
piccola cronaca

Culla E' nata Maria, figlia del compagno Rosalba Buffone e Enzo Mazzarini. Alla piccola e ai genitori le più vive felicitazioni della federazione; del gruppo provinciale e dell'Unità.

Compleanno Il compagno Pietro Lotti, vecchio diffusore dell'Unità e fondatore della Sezione Val-

metaina ha compiuto 81 anni. Al compagno Pietro i più cari auguri da parte di tutti i compagni della sezione, della Federazione e dell'Unità.

Lutto E' morto il compagno Oberdan Magnani, iscritto al Partito dal '46, della sezione Cinecittà. Ai familiari le più fraterni condoglianze della sezione, della X Zona e dell'Unità.



dalla Festa de l'Unità di Bologna alla Festa de l'Humanité di Parigi

ITINERARIO: Roma/Bologna - Aosta - Dijon - Parigi - Lyon - Nizza - Viareggio/Roma

TRASPORTO: pullman gran turismo

DURATA: 7 giorni

PARTENZA: 10 settembre

Quota individuale di partecipazione L. 340.000

prenotazioni e dettaglio programma presso: Unità Vacanze

ROMA: Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 4950351

MILANO: Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 6423557

ORGANIZZAZIONE TECNICA ITALTURIST